

Via Merulana

In mostra alla Fondazione Cerasi opere figurative ispirate dal cinema e anticipatrici degli anni '60

Dopo l'ondata di Futurismolatria, sbornia di entusiasmi critico-collezionistici iniziata tardissimo in Italia (anni Cinquanta), esplosa nei decenni successivi e tutt'ora in corso, si torna oggi a rivalutare la produzione successiva agli anni Dieci-Venti del Novecento di autori che di quello stesso Futurismo furono maestri e antesignani. Studiandola con occhi nuovi, e fuori dagli schemi consolidati avanguardia/involuzione, futurismo eroico/ritorno all'ordine.

Questo fenomeno riguarda in particolare Giacomo Balla, vissuto a lungo (morì nel 1958 a 87 anni), autore di una sterminata produzione, partito dal realismo/divisionismo, inventore di un suo alfabeto futurista e «tornato» alla pittura figurativa negli ultimi trent'anni della sua esistenza. Ma che non si tratti di un vero e proprio «ritorno», bensì di un'evoluzione tutta nuova del medesimo spirito futurista, è convinto Fabio Benzi, storico dell'arte e curatore della mostra *Giacomo Balla. Dal Futurismo astratto al Futurismo iconico*, inaugurata ieri a Palazzo Merulana.

Una mostra ragionata dunque, di studio, con una tesi che il curatore intende dimostrare e che collegherebbe il Balla figurativo degli anni Trenta (grossomodo, ma anche prima) ai temi di un nuovo «futuro», in quel momento simboleggiato dai rotocalchi, riviste a larga diffusione, dal divismo



Quel Balla futur-pop

del cinematografo e più in generale da un'inedita, nascente, cultura di massa.

In questo nuovo «mare» Balla non si sarebbe limitato a seguire l'onda, ma — fedele alla sua instancabile vena sperimentale, la stessa che gli aveva fatto inventare quadri, mobili, abiti, stoffe e mille altre cose — seppe creare opere addirittura anticipatrici della Pop Art americana. Come quella serie di oli su rete metallica incollati su tavola, proposti in mostra, che il curatore ha rintracciato e che ora presenta insieme al celebre *Primo Carnera Campione del mondo* (1933), stessa tecnica, quadro nella raccolta permanente di Palazzo Merulana (Collezione Cerasi) ora affiancato ai suoi «simili» e alle sue fonti iconografiche ispiratrici: la prima pagina d'epoca della *Gazzetta dello Sport* o le fotografie in bianco e nero di Elio Luxardo.



Ritratti
Balla, Primo Carnera, 1933 (sopra); Colorluce, 1933 (sinistra); Le quattro stagioni in rosso-Autunno, 1940 (particolari)

Una sorta di post Futurismo capace dunque sia di inventare (la tecnica delle reti metalliche ad esempio, che comunque guarda al retino tipografico della stampa di allora ed è lontana antenata dei pixel), sia di guardare, rinnovandosi e citandosi (in molti dei quadri esposti Balla menziona se

Info

● Giacomo Balla. Dal Futurismo astratto al Futurismo iconico», a cura di Fabio Benzi, da oggi al 17 giugno, Palazzo Merulana, via Merulana 121. Orari: dal mercoledì al lunedì 10-20 (ultimo ingresso alle 19). Martedì chiuso. Ingresso intero (collezione e mostra): 10 euro; www.palazzomerulana.it; tel. 06.39967800

stesso con riferimenti al «vecchio» Futurismo) ai neonati mondi. Oltre a una versione meno nota del celebre *Autocaffè*, oltre a foto di Ghergo e Luxardo, oltre a copertine e a materiali documentari a supporto del tema analizzato, la mostra presenta quadri in cui sono spesso ritratte le figlie di Balla — Luce ed Elica — modelle, muse e allieve del padre, dipinte in pose spesso ispirate ai «telefoni bianchi» o comunque con tagli che rinviano alle nuove estetiche hollywoodiane; tutti materiali (o quasi) oggi sparsi in collezioni private ma provenienti da un unico, straordinario luogo: la Casa Balla di via Oslavia dove il pittore e la sua famiglia vissero dal 1929 al 1994 (data della morte di Luce). Un unicum che lo Stato italiano si decise a vincolare solo nel 2014.

Edoardo Sassi

© R. PRODUZIONE RISE-RTA



Mostra
Giacomo Balla,
il futurista
che anticipò la Pop

di **Edoardo Sassi**
a pagina 11

Via Merulana
In mostra
alla Fondazione
Cerasi opere
figurative
ispirate
dal cinema
e anticipatrici
degli anni '60

Quel Balla futur-pop

Dopo l'ondata di Futurismolatria, sbornia di entusiasmi critico-collezionistici iniziata tardissimo in Italia (anni Cinquanta), esplosa nei decenni successivi e tutt'ora in corso, si torna oggi a rivalutare la produzione successiva agli anni Dieci-Venti del Novecento di autori che di quello stesso Futurismo furono maestri e antesignani. Studiandola con occhi nuovi, e fuori dagli schemi consolidati avanguardia/involuzione, futurismo eroico/ritorno all'ordine.

Questo fenomeno riguarda in particolare Giacomo Balla, vissuto a lungo (morì nel 1958 a 87 anni), autore di una sterminata produzione, partito dal realismo/divisionismo, inventore di un suo alfabeto futurista e «tornato» alla pittura figurativa negli ultimi trent'anni della sua esistenza.

Ma che non si tratti di un vero e proprio «ritorno», bensì di un'evoluzione tutta nuova del medesimo spirito futurista, è convinto Fabio Benzi, storico dell'arte e curatore della mostra *Giacomo Balla. Dal Futurismo astratto al Futurismo iconico*, inaugurata ieri a Palazzo Merulana.

Una mostra ragionata dunque, di studio, con una tesi che il curatore intende dimostrare e che collegherebbe il Balla figurativo degli anni Trenta (grosso modo, ma anche prima) ai temi di un nuovo «futuro», in quel momento simboleggiato dai rotocalchi, riviste a larga diffusione, dal divismo del cinematografo e più in generale da un'inedita, nascente, cultura di massa.

In questo nuovo «mare» Balla non si sarebbe limitato a seguire l'onda, ma — fedele alla sua instancabile vena sperimentale, la stessa che gli aveva

fatto inventare quadri, mobili, abiti, stoffe e mille altre cose — seppe creare opere addirittura anticipatrici della Pop Art americana. Come quella serie di oli su rete metallica incollati su tavola, proposti in mostra, che il curatore ha rintracciato e che ora presenta insieme al celebre *Primo Carnera Campione del mondo* (1933), stessa tecnica, quadro nella raccolta permanente di Palazzo Merulana (Collezione Cerasi) ora affiancato ai suoi «simili» e alle sue fonti iconografiche ispiratrici: la prima pagina d'epoca della *Gazzetta dello Sport* o le fotografie in bianco e nero di Elio Luxardo.

Una sorta di post Futurismo capace dunque sia di inventare (la tecnica delle reti metalliche ad esempio, che comunque guarda al retino tipografico della stampa di allora ed è lontana antenata dei pixel), sia di guardare, rinnovandosi e ci-

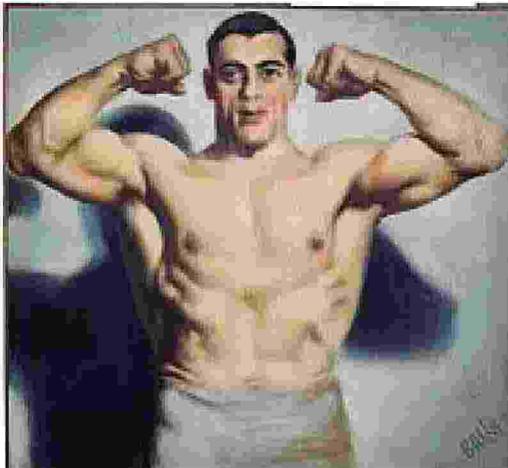
tandosi (in molti dei quadri esposti Balla menziona se stesso con riferimenti al «vecchio» Futurismo) ai neonati mondi. Oltre a una versione meno nota del celebre *Autocaffè*, oltre a foto di Ghergo e Luxardo, oltre a copertine e a materiali documentari a supporto del tema analizzato, la mostra presenta quadri in cui sono spesso ritratte le figlie di Balla — Luce ed Elica — modelle, muse e allieve del padre, dipinte in pose spesso ispirate ai «telefoni bianchi» o comunque con tagli che rinviano alle nuove estetiche hollywoodiane; tutti materiali (o quasi) oggi sparsi in collezioni private ma provenienti da un unico, straordinario luogo: la Casa Balla di via Oslavia dove il pittore e la sua famiglia vissero dal 1929 al 1994 (data della morte di Luce). Un unicum che lo Stato italiano si decise a vincolare solo nel 2014.

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Info

● «Giacomo Balla. Dal Futurismo astratto al Futurismo iconico», a cura di Fabio Benzi, da oggi al 17 giugno, Palazzo Merulana, via Merulana 121. Orari: dal mercoledì al lunedì 10-20 (ultimo ingresso alle 19). Martedì chiuso. Ingresso intero (collezione e mostra): 10 euro; www.palazzomerulana.it; tel. 06.39967800



Ritratti

Balla, Primo Carnera, 1933 (sopra); Colorluce, 1933 (sinistra); Le quattro stagioni in rosso-Autunno, 1940 (particolari)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688

**La mostra
Il futurismo
di Giacomo Balla
tra film
e rotocalchi**

Arnaldi all'interno



PALAZZO MERULANA

Tra film e rotocalchi la rivoluzione di Giacomo Balla

►La trasformazione dell'artista fino al 17 giugno è al centro dell'esposizione "Dal futurismo astratto al futurismo iconico"

LA VERNICE

«Da qualche tempo dipingo dei quadri realisti come reazione alla bruttezza del convenzionale», scrive Giacomo Balla a Nelly e Theo Van Doesburg nel 1932. Poche righe che sintetizzano una "rivoluzione". E proprio la trasformazione dello sguardo e dell'opera dell'artista è al centro della mostra "Giacomo Balla. Dal Futurismo astratto al futurismo iconico", a cura di Fabio Benzi, ospitata da oggi al 17 giugno a Palazzo Merulana.

LA SCELTA

«Non si sa con precisione quando Balla abbia lasciato il Futurismo - dice il curatore - e le ragioni della scelta sono state scarsamente indagate, eppure ci dicono molto di chi era Balla. Dopo anni di futurismo astratto, cerca nuove strade per il futurismo stesso e le individua nel cinema. D'altronde, cosa c'era di più popolare della cinematografia hollywoodiana? A segnare la rottura è il Manifesto dell'arte sacra futurista firmato da Marinetti. Balla, non condividendolo, decide di proseguire solo sulla via della modernità».

L'esposizione riunisce circa 60 opere, tra lavori di Balla - alcuni anni Venti, altri con "retinatura" - e scatti di grandi fotografi del tempo, come Elio Lu-

xardo e Arturo Ghergo, e riviste alle quali l'artista si è ispirato.

L'iter prende le mosse da un'opera dipinta su due lati da Balla, che nel 1926 esegue "Vapopropofumo" e nel 1933, sulla parte opposta, "Ritratto di Primo Carnera", custodita nella collezione del Palazzo nato dalla sinergia tra Fondazione Elena e Claudio Cerasi e Coopculture. A influenzare Balla per l'immagine del pugile è una foto di Elio Luxardo pubblicata dalla Gazzetta dello Sport nel 1933, quando Carnera diventa Campione del Mondo. Lo scatto si diffonde in tutto il globo e Balla

lo fa suo, ricercando la "coincidenza" tra immagine da rotocalco e ritratto d'autore e ricostruisce, con una rete di metallo, l'effetto della stampa dei giornali.

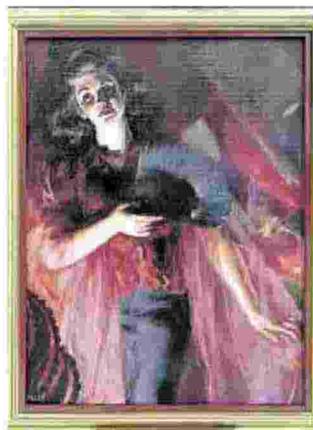
IL CONFRONTO

È un confronto diretto, immediato, intenzionale, figlio della cultura del divismo e dell'immaginario - e della potenza - del grande schermo. «Il cinema, pittura vivente, ha scavalcato i pittori», scriveva nel 1930. E così riflettori, movimento, ricostruzione degli essere umani come divi, di fatto dei di un'epica moderna, diventano strumenti da indagare. «Quando Maurizio Fagiolo dell'Arco osservò il ritratto di Carnera - ricorda Cerasi - mi disse: è la prima volta che vedo un'opera pop di Balla». «Guardando ai divi hollywoodiani - spiega Benzi - Balla anticipa di trent'anni la Marilyn di Andy Warhol e, con il metodo della retinatura, anche Roy Lichtenstein». Quello del 1933 non è il primo lavoro eseguito dall'artista con rete metallica, lo ha fatto nel 1925 in "Compensazione con la parola Balla" - esposta - e pure nel 1914. «Nella sua ricerca di modernità - conclude Benzi - Balla, per alcuni elementi, preconizza l'arte pop». Per l'autunno si annuncia un'esposizione di Jan Fabre.

►Palazzo Merulana, via Merulana 121

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BALLA "Le quattro stagioni in rosso (Autunno)"

Palazzo Merulana

Carnera Balla sul futuro

Parte una mostra incentrata sul famoso dipinto del pugile realizzato dall'artista torinese L'immagine racconta il passaggio di stile da un tipo di futurismo astratto a uno iconico

Chiara Rocca

«**M**i alimento della purezza buonissima della natura» scriveva l'artista Giacomo Balla in un taccuino all'inizio del Novecento. Un'idea semplice e precisa di quella che era la principale fonte di ispirazione del grande pittore, scultore e scrittore, esponente del movimento futurista. A tutto questo Palazzo Merulana dedica, da oggi fino al 17 giugno 2019, la mostra "Giacomo Balla. Dal Futurismo astratto al Futurismo iconico", curata da Fabio Benzi e incentrata sul famoso dipinto "Primo Carnera" del 1933.

Un'opera eccezionale della produzione del maestro futurista. Dipinta sui due lati, l'opera vede da una parte "Vaprofumo" del 1926, che rappresenta appieno il giocoso sistema sinestetico del futurismo balliano dell'epoca (le forme chiare, i colori tenui, metallici e dorati, intendono evocare l'impressione olfattiva che si sprigiona da un flacone di profumo e la curiosa sagoma "bucata" del quadro rappresenta, con le due aperture in alto, le narici che percepiscono l'odore) e dall'altra il Ritratto di Primo Carnera, dipinto nel 1933, ispirata nitidamente a una foto di Elio Luxardo, amico di Marinetti (di cui fotografa la casa di piazza Adriana) e autore di un impressionante ritratto del pugile pubblicato sulla prima pagina della "Gazzetta dello Sport" nel 1933, quando diventò Campione del Mondo.

Questa immagine, diffusa simultaneamente in tutto il globo, costituisce la base iconografica del dipinto di Balla. L'intenzione di far coincidere l'immagine dipinta con l'effetto del rotocalco è realizzata dall'artista applicando al fondo del dipinto una rete di metallo su cui poi dipinge, provocando un effetto di "retinatura", identico a quello prodotto dalle immagini a stampa dei giornali. Un confronto intenzionale, e per l'epoca straordinario, con i mezzi di diffusione di massa dell'immagine: elemento fondante dell'universo figurativo del "pop art" americano.

L'avanguardia del gusto

È evidente che Balla studiasse un possibile sviluppo e rinnovamento



La locandina della mostra "Giacomo Balla. Dal Futurismo astratto al Futurismo iconico" a Palazzo Merulana fino al 17 giugno

del Futurismo trovando ispirazione, in sintonia con la sensibilità quotidiana della gente, nell'immaginario suscitato dal cinema, dalla fotografia di moda e di attualità, che quotidianamente si sfoglia su riviste patinate, che è simultaneamente guardata e imitata da milioni di persone. L'"avanguardia" del gusto è una sorta di immaginario di massa, di "avanguardia di massa", concetto che egli sottolinea in un proclama futurista pubblicato nel 1930.

Immagini di divi a confronto

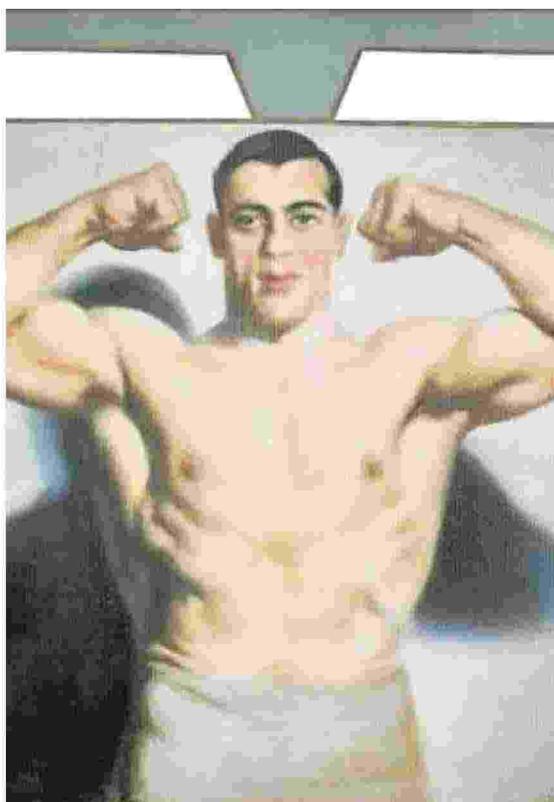
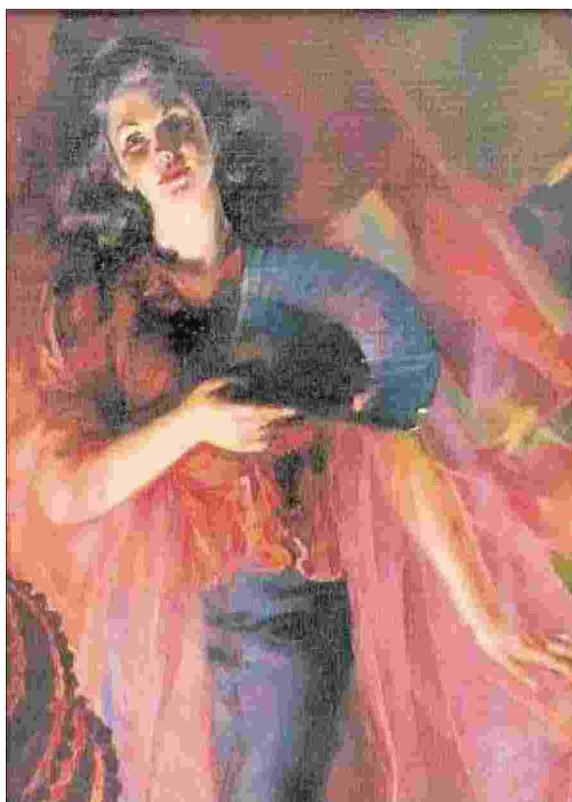
La mostra si propone quindi di indagare questo passaggio di stile, che sperimenta immagini che si associano fortemente, quasi violentemente, a quelle dei media dell'epoca, alla nascente iconicità dei divi mediatici (dello sport come del

Curata da Fabio Benzi sarà visitabile fino al prossimo 17 giugno

cinema). In mostra si riuniscono, oltre ad alcuni dipinti più esplicitamente futuristi eseguiti negli stessi anni, le opere eseguite con quella tecnica a "retinatura", mettendole a confronto con le immagini dei divi, realizzate da grandi fotografi come Luxardo e Ghergo, e con le riviste dell'epoca.

Esponente del Futurismo

Giacomo Balla (1871-1958) è tra i primi protagonisti del divisionismo italiano, quando nei primi anni del '900 comincia a dipingere quadri di matrice pointilliste, senza aderire pienamente al programma dei suoi massimi esponenti. Diventa, poi, un esponente di spicco del Futurismo, firmando con Marinetti e altri, i manifesti che sancivano gli aspetti del movimento, come il Manifesto dei pittori futuristi. ●



Palazzo Merulana

“Così Balla ha anticipato la Pop Art”

CARLO ALBERTO BUCCI

Giacomo Balla è stato un maestro del Divisionismo. E dal 1910 uno dei giganti del Futurismo. Ma quando negli anni Trenta ha detto addio all'avanguardia marinettiana – e abbandonato l'“astrazione” per una figurazione decisamente retrò, ai limiti del kitsch – con un colpo di genio il pittore ha preconizzato l'arte Usa degli anni '60. Ritrovando, nella griglia del retino fotografico delle foto dei divi sui rotocalchi, la scomposizione regolare della pittura divisionista. Il punto di partenza di “Giacomo Balla dal Futurismo astratto al Futurismo iconico” (aperta da oggi al 17 giugno in Palazzo Merulana; info 06 39967800) è il *Primo Carnera campione del mondo del 1933* della collezione Cerasi e in esposizione permanente in via Merulana, realizzato partendo dalla foto del boxeur idolatrato dal regime,

presa dalla *Gazzetta dello Sport*: l'effetto “retino” è dovuto a una rete da pollaio incollata da Balla alla tavola. «Davanti al quadro il compianto Maurizio Fagiolo Dell'Arco mi disse: “Claudio, è la prima volta che vedo un Balla

Prima di Lichtenstein e Warhol evocò il retino fotografico: dipinse dive e star del Ventennio, ma su una rete da pollaio

Pop”», ha raccontato ieri Cerasi presentando la mostra curata da Fabio Benzi. Lo studioso romano ha messo a frutto le ricerche di anni e stilato un elenco di prestiti perfetto per descrivere la parabola che dalla *Compenetrazione* del 1926, in cui appare per la prima volta il retino a nido d'ape, giunge alla serie delle *Quattro stagioni* del 1940. Anche qui la retinatura che in qualche maniera anticipa di trent'anni la trama di Roy Lichtenstein. Ma l'aspetto più convincente dell'esposizione è il confronto con le immagini dei rotocalchi e le foto di moda e del cinema. Sessanta i pezzi esposti in questa mostra da manuale. Con il *Ritratto di Isa Miranda* fotografata da Ghergho che informa la luce da sotto-in-su presente nell'*Autunno* (nella foto). O la diagonale del corpo di *Grazia del Rio* di Luxardo che si rispecchia nell'*Inverno* di Balla.

I cookie ci aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688



HOME

NOTIZIE

GUIDE

MOSTRE

MULTIMEDIA

ARCHIVIO

Cerca

LOGIN

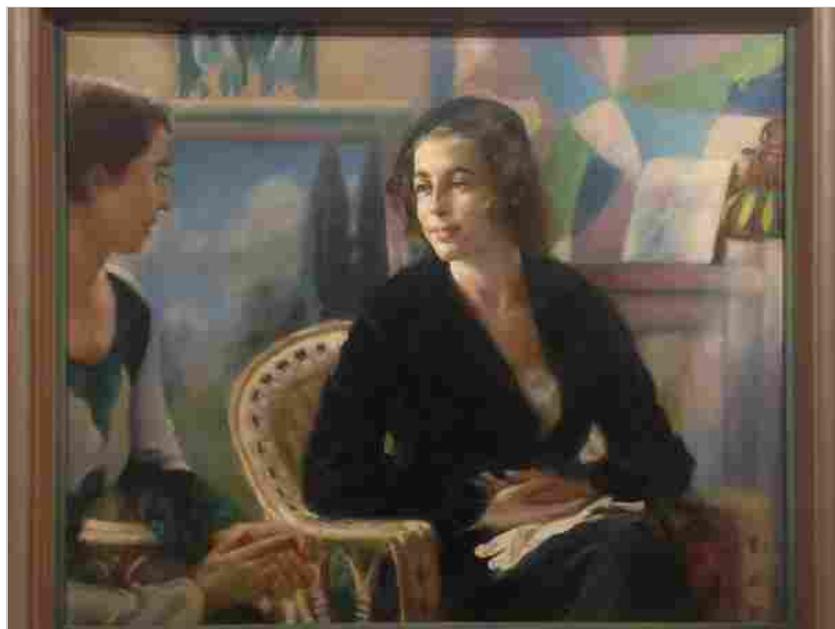
HOME

GIACOMO BALLA. DAL FUTURISMO ASTRATTO AL FUTURISMO ICONICO

Tweet

Mi piace 0

Salva



Giacomo Balla, Parlano, 1934

Dal 21 Marzo 2019 al 17 Giugno 2019

ROMA

LUOGO: Palazzo Merulana

INDIRIZZO: via Merulana 121

ORARI: lun.mer.giov.ven. dalle ore 14 alle ore 20; sabato e domenica dalle ore 10 alle ore 20. Ultimo ingresso ore 19. Martedì chiuso

CURATORI: Fabio Benzi

COSTO DEL BIGLIETTO: Intero 10 €, Ridotto 8 € giovani under 27, adulti over 65, insegnanti in attività, appartenenti a gruppi convenzionati. Gratuito bambini under 7, un insegnante ogni 10 studenti, un accompagnatore ogni 10 persone, disabile con accompagnatore

TELEFONO PER INFORMAZIONI: +39 06 39967800

E-MAIL INFO: info@palazzomerulana.it

SITO UFFICIALE: http://www.palazzomerulana.it

COMUNICATO STAMPA:

Palazzo Merulana presenta **Giacomo Balla. Dal Futurismo astratto al Futurismo iconico**, una mostra curata da **Fabio Benzi** e incentrata sul famoso dipinto **Primo Carnera** del 1933.

Un'opera eccezionale della produzione del Maestro futurista. Dipinta sui due lati, con da una parte **Vaprofumo** del 1926, un soggetto tipicamente futurista che fu esposto nel 1928 alla mostra personale che Balla tenne agli **Amatori e Cultori di Roma** e che rappresenta appieno il giocoso sistema sinestetico del futurismo balliano dell'epoca: le forme chiare, i colori tenui, metallici e dorati, intendono evocare l'impressione olfattiva che si sprigiona da un flacone di profumo; la curiosa sagoma "bucata" del quadro rappresenta con le due aperture in alto le narici che percepiscono l'odore.

Dal 20 marzo 2019 al 18 agosto 2019
VENEZIA | CASA DEI TRE OCCHI**LETIZIA BATTAGLIA. FOTOGRAFIA COME SCELTA DI VITA**Dal 15 marzo 2019 al 16 giugno 2019
MILANO | GAM - GALLERIA D'ARTE MODERNA MILANO**MORBELLI (1853-1919)**Dal 16 marzo 2019 al 09 giugno 2019
PERUGIA | GALLERIA NAZIONALE DELL'UMBRIA**BOLLE DI SAPONE. FORME DELL'UTOPIA TRA VANITAS, ARTE E SCIENZA**Dal 16 marzo 2019 al 30 giugno 2019
PARMA | FONDAZIONE MAGNANI-ROCCA**DE CHIRICO E SAVINIO. UNA MITOLOGIA MODERNA**Dal 15 marzo 2019 al 30 giugno 2019
ROMA | GALLERIA NAZIONALE D'ARTE ANTICA - PALAZZO CORSINI**ROBERT MAPPLETHORPE. L'OBIETTIVO SENSIBILE**Dal 12 marzo 2019 al 23 giugno 2019
MILANO | PALAZZO REALE**JEAN AUGUSTE DOMINIQUE. INGRES E LA VITA ARTISTICA AL TEMPO DI NAPOLEONE**

Sul verso dell'opera nel 1933, l'artista dipinge **Primo Carnera** che si ispira nitidamente a una foto di **Elio Luxardo**, amico di Marinetti (di cui fotografa la casa di piazza Adriana) e autore di un impressionante ritratto del pugile pubblicato sulla prima pagina della "Gazzetta dello Sport" nel 1933, quando diventò Campione del Mondo.

Questa immagine, diffusa simultaneamente in tutto il globo, costituisce la base iconografica del dipinto di Balla.

L'intenzione di far coincidere l'immagine dipinta con l'effetto del rotocalco è realizzato dall'artista applicando al fondo del dipinto una rete di metallo su cui poi dipinge, provocando un effetto di "retinatura", identico a quello prodotto dalle immagini a stampa dei giornali.

Un confronto intenzionale, e per l'epoca straordinario, con i mezzi di diffusione di massa dell'immagine: elemento fondante, molti anni dopo, dell'universo figurativo del "pop art" americano (da Warhol a Lichtenstein).

È evidente che Balla studiasse un possibile sviluppo e rinnovamento del Futurismo trovando ispirazione, in sintonia con la sensibilità quotidiana della gente, nell'immaginario suscitato dal cinema, dalla fotografia di moda e di attualità, che quotidianamente si sfoglia su riviste patinate, che è simultaneamente guardata e imitata da milioni di persone. L'"avanguardia" del gusto è una sorta di immaginario di massa, di "avanguardia di massa", concetto che egli sottolinea in un proclama futurista pubblicato nel 1930.

La mostra si propone quindi di indagare questo passaggio di stile, che sperimenta immagini che si associano fortemente, quasi violentemente, a quelle dei media dell'epoca, alla nascente iconicità dei divi mediatici (dello sport come del cinema).

In mostra si riuniscono, oltre ad alcuni dipinti più esplicitamente futuristi eseguiti negli stessi anni, le opere eseguite con quella tecnica a "retinatura", mettendole a confronto con le immagini dei divi, realizzate da grandi fotografi come Luxardo e Ghergo, e con le riviste dell'epoca.

Giacomo Balla (1871-1958) è tra i primi protagonisti del divisionismo italiano, quando nei primi anni del '900 comincia a dipingere quadri di matrice pointilliste, senza aderire pienamente al programma dei suoi massimi esponenti. Diviene poi un esponente di spicco del Futurismo, firmando con Marinetti e altri tra cui Boccioni, Carrà e Russolo, i manifesti che sancivano gli aspetti teorici del movimento, il primo nel 1909 e in particolare nell'anno seguente, il Manifesto dei pittori futuristi. Dopo diversi anni di coinvolgimento attivo, nel 1937 scrive una lettera al giornale Perseo con la quale si dichiara estraneo alle attività futuriste: le opere degli anni '30 sono contrassegnate da un ritorno, seppur innovativo, alla figurazione.

SCARICA IL COMUNICATO IN PDF

VAI ALLA GUIDA D'ARTE DI ROMA

GIACOMO BALLA - PALAZZO MERULANA

[Tweet](#) [Mi piace 0](#) [Salva](#)

COMMENTI

Commenti: 0

Ordina per [Meno recenti](#)



Aggiungi un commento...

[Plug-in Commenti di Facebook](#)





Arte.it
103.854 "Mi piace"

[Mi piace questa Pagina](#) [Scopri di più](#)

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Tweets by @ARTEit



arteit
@ARTEit

Cantiere Marche: 51 opere in restauro e presto in mostra [arte.it/notizie/ancona...](#)

[Like](#) [Retweet](#) 4h



arteit

[Embed](#) [View on Twitter](#)